

E. — VIAGGI NELLA MALESIA.

Estratto di una lettera del capitano Enrico D'Albertis a Giacomo Doria (1)

A bordo del « Brisbane » 19 gennaio 1878
a 300 miglia dallo stretto di Torres.

Senti la più strana combinazione che immaginar si possa. Il 16 corrente attraverso dell'isola di Flores avvistiamo un vapore; era il « Bowen » di questa stessa compagnia; e dal capitano venuto a bordo sappiamo che Luigi Maria D'Albertis si trova a *Torres Strait* e che ha da aggiustare degl'imbrogli con la sua gente della barca a vapore (erano Cinesi) — strana combinazione, ma non istranissima.

Ora senti quest'altra.

Oggi 19, alle 10 ant. avvistiamo un altro vapore . . . che sembrava venisse dalle Molucche, da Ceram, forse da Amboina. . . All'una pom. in Lat. 9°, 48' S. Long. 136°, 55' E. Greenwich, il capitano del « Violante » (2) (povero « Violante »: ho scritto che gli facessero il filetto d'oro!) sulla prua del « Brisbane » con un gran porta-voce parlamentava col « Cristoforo Colombo » in questi termini: « Cristoforo Colombo! — Beccari e « capitano D'Albertis salutano comandante Canevaro — Ultime notizie « 10 gennaio, Vittorio Emanuele gravemente ammalato — Luigi Maria « D'Albertis trovasi Thursday Island, Torres Strait ove siamo diretti — Do- « mani partiamo per Sydney. »

Unica risposta del comandante Canevaro fu « *Aspetta noi* »; parole che gettarono Beccari e me in un mare di congetture, una più strana dell'altra. . .

Il « Cristoforo Colombo » dopo aver parlamentato si mise nelle nostre acque, seguitandoci a circa un miglio d'intervallo. Speriamo domani a Thursday Island di andarci a bordo. Frattanto teniamo i nostri bagagli pronti per ogni evento.

Senti — Delle combinazioni se ne danno, ma questa è doppiamente e grandemente strana. Ti faccio grazia della poesia di quest'incontro, dei colori italiani che sventolavano in questi mari. . . della bandiera del monte Arfak (3) che il Luigi vi portò per il primo e della quale io mi era fatto depositario, bandiera che per gentilezza del comandante del « Brisbane », fu fatta alzare all'albero di maestra. . . dei varî sentimenti che combattevansi nell'animo nostro sulla nazionalità di quel vapore all'avvicinarsi del « Cri-

(1) Enrico D'Albertis, cugino di Luigi Maria, il noto esploratore della Nuova Guinea, intraprese un giro in India e nella Malesia in compagnia dell'altro illustre esploratore di quelle regioni, Odoardo Beccari.

(2) Questi è lo stesso Enrico D'Albertis, che sul suo piccolo *yacht*, di appena dodici tonnellate, compì già varie notevoli escursioni nel Mediterraneo (V. il nostro Bollettino del 1877, pag. 403 e 463). Dell'ultimo viaggio del « Violante » da Genova a Costantinopoli riporteremo alcune notizie e illustrazioni nel prossimo Bollettino.

(3) Il monte Arfak nella Nuova Guinea, scoperto ed esplorato da L. M. D'Albertis.

stoforo Colombo » ancora senza bandiera e che nessuno di noi due aveva mai veduto. . . Furono il taglio delle trombe a vento, il sistema dell'alberatura, infine i colori della fiamma che tradirono il già sospetto « Cristoforo Colombo » che troppo a lungo aveva mantenuto l'incognito. Il comandante Canevaro, mio tenente sul « Principe Umberto »; tra gli ufficiali molti erano miei compagni di collegio. Figurati che sorpresa per noi e quale soggetto di un grazioso bozzetto per il nostro comune amico Jack la Bolina.

Il « Cristoforo Colombo » dopo avere scoperto un mondo nuovo per la Spagna, ne scoprisse ora uno per l'Italia! Questi legni da guerra italiani che navigano a brevi intervalli in queste acque danno nell'occhio agli Inglesi d'Australia. . . Me ne accorsi a bordo stesso, da ciò che sentivo dai viaggiatori.

23 gennaio.

Aggiungo alcune righe alla precedente, onde darti tutti i particolari del nostro incontro con Luigi Maria D'Albertis. Lo vedemmo, il Papuano, l'uomo delle foreste . . . l'investigatore del Fly River. *

Erano le 5 pom. del giorno 20: il « Brisbane » dava fondo a Thursday Island nello Stretto di Torres, ove ora fu traslocato il *Settlement* di Somerset. Già col cannone da bordo avevo veduto la « Neva, » la piccola barca a vapore (1); già avevo mostrato al Beccari un nero barbuto ceffo che mi sembrava mio cugino; volammo in terra; ed egli ci accolse commosso alla porta della sua stamberga. Una libeccciata di domande.... una tramontana di risposte; era un contrasto continuo, si voleva parlare tutti insieme e di mille cose ad un tempo. Venne a poco a poco la calma, e ciascuno diede le spiegazioni del come ci trovavamo tutti e tre riuniti a Torres Strait, e come, per una combinazione ancora più strana, un legno da guerra italiano stava a poche miglia da noi. Credo che per mio cugino dev'essere stato un gran momento. Egli del resto in otto mesi di esplorazione è sempre stato benone. Il suo viaggio, geograficamente, non ha dato risultati superiori al precedente, non avendo sorpassata nè tampoco raggiunta la meta dell'ultimo viaggio. Però egli fece buona raccolta di piante conservate in alcool e di piante vive; ha raccolto pure un ottocento pelli d'uccelli, varî rettili e non pochi insetti, ed anche oggetti interessantissimi per l'etnologia. Trovò gl'indigeni assai meno ben disposti a riceverlo che la prima volta; ebbe parecchi assalti, in alcuni dei quali fu costretto per la propria salvezza a far fuoco; giacchè se le loro frecce non oscuravano il sole per il loro numero, erano però ben dirette e foravano le difese di legno di più di un pollice di spessore. Ebbe però un solo cinese ferito (2). Il Fly River è navigabilissimo, avendo trovato profondità per grossi bastimenti a 200 e più miglia dalla foce. La bandiera italiana sventolò sempre sulla poppa della « Neva. » Giunto qui a Torres Strait, ebbe degl'impicci e disturbi non pochi dal magistrato di Thursday Island, per causa della sua gente; fra le altre ridicole pretese, il magistrato, M^r Chester, voleva fargli

(1) È questo il vaporetto che servì a Luigi Maria d'Albertis nelle due esplorazioni del fiume Fly

(2) V. il nostro fascicolo precedente a pag. 105.

togliere la bandiera; e mio cugino ve l'inchiodò proprio sull'asta e così noi la vedemmo. Il suo equipaggio era composto del macchinista, l'unico Europeo che lo accompagnò da cinque mesi, di tre indigeni di queste parti, uno dei quali della Nuova Caledonia e di varî Cinesi. Uno di questi ultimi morì di morte naturale durante il viaggio, uno si perdetto nei boschi, tre disertarono, per cui non gli rimase al ritorno che il Neo-Caledonese, certo Tom, ed il macchinista, essendo gli altri due pure disertati.

Ci fermammo tutta la notte dal 20 al 21 a parlare in coperta, ed all'alba ci lasciammo per rivederci a Sydney. Il « Cristoforo Colombo » non era ancora sull'orizzonte.

Cerca di convincere qualche armatore intraprendente e danaroso a mettere su una spedizione per la pesca della madreperla in Torres Strait; si fanno danari a sacca, c'è posto per tutti; noi ne imbarcammo 15 tonnellate e costano L. st. 118 alla tonnellata; un capitano guadagnò 75,000 lire italiane in otto mesi. Che te ne pare?

Stiamo navigando da tre giorni fra un dedalo di isole madreporiche che farebbero venire i brividi al « Violante » nonostante i nostri $+ 32^{\circ}$ centigradi di calore normale. Quest'oggi scendemmo per un paio d'ore a Cook-Town vicino al capo Tribulation, città non più antica di quattro anni. Vi trovammo due missionari italiani; i quali, in sei mesi che sono qui per evangelizzare gl'indigeni, non ne battezzarono che due!! Hanno una paura maledetta e fra mezzo a loro tengono più spesso alle mani il revolver che il breviario. Fra Capo York (Somerset) e questo luogo incontrammo tre canoe d'indigeni tutti nudi e neri come l'ebano. Si avvicinano ai vapori aspettando in regalo una manata di tabacco e delle bevande spiritose. Cook-Town crebbe nello stesso posto ove Cook nel 1770 (mi pare) riparò il suo legno dall'investimento sofferto sulla gran barriera di corallo che circonda quasi tutta la costa orientale d'Australia.

27 gennaio.

Oggi solo ebbimo la triste notizia della morte del Re. Abbiamo toccato Bowen nell'Isola di Percy nel gruppo di Northumberland, dove abbiamo fatta qualche raccolta, ed infine Keppel Bay. Ieri ed oggi siamo usciti dalla gran barriera di corallo e ci troviamo in mare libero, nonostante un freschissimo vento di sud e rispettivo mare. Il comandante spera giungere nella giornata a Brisbane, capitale del Queensland; il 1° febbraio arriveremo a Sydney.

Capitano ENRICO D'ALBERTIS.